

Reggio
1807

268

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 2196
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

L O D O I S K A

D R A M M A S E R I O

P E R M U S I C A

DA RAPPRESENTARSI

N E L T E A T R O D I R E G G I O

L A F I E R A

D E L L ' A N N O M D C C V I I



I N R E G G I O

Dalla Tipografia Davolio.

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 2196
BIBLIOTECA DEL VENEZIAN



ALLA MUNICIPALITÀ

L'IMPRESARIO

SIGNORI

Il vostro Teatro Comunale è uno de' più celebrati d' Italia per la magnificenza degli Spettacoli, che da esso si sono esposti da moltissimi anni. I migliori Attori sì dell' arte Melo-Drammatica, che della Pantomimica ascrivono a loro gloria di potervi far mostra dei loro talenti; ed è sicura, non che decorosa prova per loro il plauso, che ne ritraggono. Tutto ciò, o SIGNORI, ha servito a me di fortissimo sprone per non lasciare intentato niun mezzo, onde offerirvi nell' occasione della vicina Fiera uno Spettacolo non indegno dell' alta riputazione, che si è acquistata il Teatro di Reggio; e mi lusingo, che i colti Abitanti di questa Comune mi sapranno buon grado

4
di non avere delusa la loro aspettazione: Giovami
frattanto, o SIGNORI, d'implorare allo Spettaco-
lo stesso il favorevole vostro accoglimento, sicco-
me la più dolce ricompensa, che io possa otte-
nere alle mie cure, ed al vivissimo impegno, che
io ho di attestarvi il mio profondissimo rispetto:

Reggio 28. Aprile 1807.

OSEA Impresario:

5
A T T O R I

LODOISKA Polacca Amante di
Signora Teresa Adelaide Carpano
LOVINSKI Polacco sotto nome di Siveno
Signora Camilla Balsamini
BOLES LAO Palatino del Castello d'Ostropoli
Sig. Giuseppe Concordia
RESISKA Confidente di Lodoiska
Signora Annunziata Berni Chelli
NARSENO Compagno di Lovinski
Sig. Giuseppe Giusti
RADOSKI Confidente di Boleslao
Sig. Cesare Casini
SIGESKI Padre di Lodoviska
Sig. Bernardo Bazzani
GISKANO Principe, e Condottiere de' Tartari.
Sig. Michele Benedetti.

Coro d' Polacchi
Guardie Polacche

Coro di Tartari
Soldati Tartari

La Scena è nel Castello d'Ostropoli su i confini
della Polonia con la Tartaria

La Musica è del Celebre Sig. Maestro Simone Mayer.

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Maestro al Cembalo
Sig. Francesco Sirotti

Primo Violino Direttore d' Orchestra
Sig. Prospero Silva

Altro Primo Violino
Sig. Giuseppe Rossi

Primo Violino de' Balli
Sig. Giuseppe Mingazzini

Primo Contrabasso al Cembalo
Sig. Antonio Romolotti

Violoncello al Cembalo
Sig. Bartolomeo Piazza

Fagotto
Sig. Pasquale Mancini.

Primo Oboe, e Corno Iglese
Sigg. Antonio Benazzi, e Compagno

Flauto
Sig.

Primo Clarinetto
Sig.

Secondo Clarinetto
Sig.

Primo Corno da Caccia
Sig. Giovanni Morengi

Altro Corno da Caccia
Sig.

Trombe
Sig. Giuseppe Rossini; e Compagno

IL BALLO

Il quale porta per titolo

LA VENDETTA DI MEDÈA

Ballo composto, e diretto dal Sig. Giacomo Serafini
Primi Ballerini Serj

Sig. Giacomo Piglia Signora Luigia Demorra
Primi Grotteschi a perfetta vicenda estratti a sorte
Signori

P. Brugnoli = C. Palaggi = R. Ferlotti = V. Zerbinati
Signori

Maria Pappini = Francesca Pozzi = Carolina Feriotti
Ballerino per le Parti

Sig. Giuseppe Pappini
Altri Grotteschi
Signori

Giorgio Ronzi = Lorenzo Bonini = Maria Barcelli
Ballerini di Concerto

Sig. Giuseppe Corsi	Signora Rosa Zerbinati
Sig. Francesco Dupervil	Signora Angiola Leoni
Sig. Giuseppe Fumagalli	Signora Rosa Ferrari
Sig. Giuseppe Orologieri	Signora Bettina Ghinoldi
Sig. Carlo Densi	Signora Maria Nanni
Sig. Pasquale Baldelli	Signora Maria Delbona
Sig. Giovanni Rasi	Signora Luigia Vitali
Sig. Luigi Cavalli	Signora Anna Lama
Sig. Luigi Lari	Signora Maria Dupervil
Sig. Ferdinando Cavallari	Signora Antonia Ceruti
Sig. Giuseppe Solenghi	Signora Cater. Cavallari
Sig. Gaetauo Montecattini	Signora Teresa Galante
Sig. Francesco Aleoni	Signora Luigia Bonini
Sig. Domenico Barcelli	Signora Maria Corsi
Sig. Giuseppe Sirri	Signora Rosa Rasi
Sig. Pellegrino Rossi	Signora Teresa Calenzoli

Primi Ballerini fuori di Concerto
Sig. Giovanni Grassi Signora Caterina Casacci
N. N. Amorini Con Num. 50. Figuranti

MUTAZIONI DI SCENE

ATTO PRIMO

Appartamenti Terreni.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso Monte con veduta di Castello.

Ameno Boschetto.

Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri di fronte.

ATTO SECONDO

Piazza adorna d'armi, e trofei militari.

Appartamenti.

Magnifico luogo terreno corrispondente al Palazzo di Boleslao.

Piazza con veduta del Palazzo di Boleslao incendiato.

Le Scene nuove sono del Sig. Gaetano Bentivoglio, e tutte le Scene del Ballo del Sig. Vincenzo Carnevali.

Macchinista Sig. Angelo Pisa

Il Vestiario è tutto nuovo, e quello dell' Opera d'Invenzione del Sig. Luigi Uccelli, quello del Ballo del Sig. Antonio Sermenghi



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Appartamenti Terreni nel Palazzo di Boleslao:

Lodoiska, Resiska, e Seguito di Polacchi.

CORO.

Lodoiska, in sì bel giorno;
Perchè stai pensosa e mesta?
Al gran nodo omai t' appresta;
Che ti stringa al tuo Signor.

Lod. Per pietà, cessate, oh Dio!
Deh tacete! i vostri accenti
Troppo accrescono i tormenti
Entro il povero mio cor.

Coro Deh ti calma....

Lod. Oh Dio cessate!

Coro Di che temi?

Lod. Deh tacete!

Coro) Non accresci il tuo dolor;

Lod.) Voi crescete il mio dolor.

Lod. Ah sì, troncate omai,
L' inaugurata pompa! invan si tenta
Che a Boleslao unita
Sia Lodoiska. Troppo è questo core
Fido a Lovinski suo. Troppo io detesto
Quel Boleslao, che quasi in ceppi avvinta
Quì così mi trattien.

Res. Pur si lusinga
Con le nozze placarti.

Lod. Invano lo spera ;
 Anzi pretende invano
 Ch' io cambj affetto , e doni a lui la mano .
 Solo il pensier delle promesse nozze
 Mi rattrista , e m' affanna .
 Per lui non sento in core
 Che abbominio ed orrore .
 Ah mi lusingo di veder placata
 Alfin l' avversa sorte !
 E fia solo Lovinski il mio consorte .
Res. Ah piaccia al Ciel!.. ma ecco che a noi s'avanza
 Lieto , e ridente Boleslao
Lod. (Mio core ,
 Tutta or richiama in te la tua costanza .)

SCENA II.

Boleslao , e detti .

Coro **D**eh vieni eccelso Eroe ,
 Vieni in sì lieti istanti !
 S' oda di plausi e canti
 Il cielo rimbombar .
Bol. Vi son grato, miei fidi . Oh quanto io bramo
 Che renda omai felici
 Queste mie nozze il Ciel con fausti auspici !
 A te mi guida amore
 Te brama questo core ,
 Ah senza te quest' anima
 Più bene, oh Dio, non hà .
 Quel ciglio serena
 Lo volgi amoroso
 Consola la pena
 Mi dona quel Cor .
 Ah sarà compita allor
 La mia felicità ,
 Principessa , se voi
 Fra le pompe festive , in sì bel giorno

Largo compenso a' tuoi sofferti affanni,
 T' offro in dono la destra .
Lod. E ti figuri
 Farmi lieta così? Tu , che in custodia
 Dal Genitor mi avesti ; e che? Far vuoi
 Abuso reo del tuo potere ingiusto?
 Tu Boleslao , consorte a me , che il sangue
 Vanto degli avi miei ?
Res. (Che bell' ardire !)
Bol. Non è , non è del sangue
 L' alta cagion , che il tuo rifiuto move .
 Sempre in te di Lovinski
Lod. Ebben , Lovinski
 E l' unico amor mio . Fu il mio primiero ;
 L' ultimo sia . Da lui lontana il Padre
 Quà mi condusse indarno .
Bol. Oh fosse almeno *ironico :*
 Questo rival famoso ,
 Questo vantato Eroe noto al mio sguardo
 Ammirarlo io potrei ! Ma in van lo spero ;
 E di mai più vederlo
 Tu spera in van . Dalla Polonia in questa
vuol prenderla per la mano :
 Remota parte , infra il solingo orrore ,
 Scorda Lovinski , e cedi a un nuovo amore .
Lod. Eh tu presumi invano
 Ch' io pieghi la mio fronte a' voler tuoi ;
 Ch' io m' accenda nel petto
 Novelle fiamme d' amoroso affetto .

SCENA III.

Radoski frettoloso , e Detti .

Rad. **S**ignor t' affretta , corri . Infesto stuolo
 Di Tartari nemici
 Dalle opposte pendici
 Scende ver noi . Le militari tende

Gia dispongono intorno.

Bol. Che ascolto! Ebben Radoski

Vanne, e le fide schiere

Sotto le mie bandiere

Raduna insiem. Presto ti sieguro anch'io:

parte Radoski coi Polacchi.

A più tranquillo giorno

Si serbino le nozze. Addio. M'è forza

Il doverti lasciar. Rimanti, o cara,

E un solo istante almeno

Dona de' pensier tuoi

Al tenero amor mio;

Dimmi: il posso sperar?

Lod. Speralo.

Bol. Addio.

Ma severa lo dici...?

Lod. Vanne, che i tuoi nemici...?

Bol. Ah de' nemici miei

La più ingiusta e crudel, cara, tu sei:

Parto, se vuoi, mia vita,

Ma deh ti parli almeno

Tenero amor nel seno:

Ah lo potrò sperar?

Lod. Speralo.... va... t'invita

Lo stuol nemico armato;

Torna di spoglie ornato.

Parti non indugiar.

(Ahi! che in preda è quest'alma

a 2 (A un barbaro tormento:

(Potessi un sol momento

(In pace respirar!

Bol. Cara.... deh senti.

Lod. Parti.

Bol. Solo uno sguardo.

Lod. Vanne

Al Campo a trionfar.

a 2 (Stelle per me tiranne!

(Mi sento lacerar. *parte Bol., e Lod.*

Resiska sola.

Lodoiska infelice!

Quanta mi fai pietà! Tu non attendi

Che il tuo Lovinski; ed ei non viene. Intanto

Sol ti pasci di pianto,

E a provar sei costretta

D' un tiranno crudel l' empio rigore.

Giusto Ciel, deh soccorri

Una figlia innocente, a lei ridona

La perduta sua calma!

Da' suoi duri martiri

Lodoiska infelice alfin respiri:

parte.

S C E N A V.

Vasta, ed irregolare Foresta alle falde di scosceso Monte, dal quale si vede in distanza parte dell' accampamento lartaro. All' opposta parte Castello di Boleslao.

Giskano con Soldati Tartari, che scendono al suono di marcia militare dal Monte.

Coro di Soldati Tartari.

Coro L' insegne guerriere

Si spieghino ai venti,

E l' armi lucenti

Sien pronte a ferir.

Gis., e Coro La via del piacere

La via del valore;

D' un Tartaro il core

Non teme il morir.

Gis. Amici al valor vostro,

Ed al vostro desio qui largo campo

Offron di Boleslao l' eccelse mura.

Preda per noi sicura
Ivi d'oro e di gemme ampla ci attende:
Alle marziali tende
Resti in arme ciascun. Voi, mentre il passo
ad alcuni Capi.

Alla Rocca vicina io volgo intorno,
Della Selva esplorate ogni contorno.

Grazie vi rendo intanto

Onnipossenti Dei:

Pietosi i voti miei

Vi piaccia d'esaudir

Coro In te che Duce sei

Il Tartaro s'affida.

Gis. Amici, non temete:

Io sono a voi di guida;

Si vincitor sarete

Forte pugnando in Campo

Con inusato ardir;

Di bellico so sdegno

Sento già caldo il core.

Coro Giuriam che il tuo valore

Tutti vogliam seguir.

Gis. Io corro vincitore

Le Mura ad assalir.

Coro L'insegne guerriere

Si spieghino ai venti,

E l'armi lucenti

Sian pronte a ferir.

*Giskano con diversi Tartari va verso il Castello;
altri Tartari dall'altra parte; il resto torna
alle Tende.*

SCENA VI.

*Lovinski dalla Selva per sentiero diverso da quello,
per cui sono partiti i Tartari.*

Questo, ah sì lo ravviso, è questo il loco,
Ove il fedel Narseno

Raggiungermi promise, e meco unito
Di Lodoiska proseguir l'inchiesta.
Lodoiska ove sei? Ti cerca invano
Il misero Lovinski, e in van le vie
Tutte della Polonia
Scorse in traccia di te. Dove ti aggiri?
Dove di un Padre irato,
Dove fia, che il poter a me ti asconda
Ogni sasso, ogni fronda,
Apprese da' miei labbri il tuo bel nome,
E lo ripeto alla mia voce mesta
Ogni sasso, ogni fronda, ogni foresta.

Pietosa ai miei lamenti

La selva, il colle, il prato

Quel caro nome amato

Apprese a replicar.

Ed alla flebil voce

Delle silvestri piante

Ritorna il core amante

Quel nome a replicar.

Ma qual risuona intorno

Dolente grido? E quale ascolto adesso

Gemer confuso, e fra' sospiri avvolto?

SCENA VII.

*Lovinski e Coro di Polacchi e di Tartari.
Si sente venir da lungi la voce del seguente Coro,
poi Narseno.*

Polacchi **O**h Dio! che fato misero, di dentro.
prigionieri. Che sventurato di.

Tartari. Ceda chi contro il Tartaro

L'armi snudar ardì.

*Mentre lentamente i Tartari e i Prigionieri s'avanzano da una parte, viene dall'altra Narseno,
e Lovinski gli va incontro frettolosamente.*

Lov. Ah, Narseno, rimira! accennandogli i Prig.

Nar. Miseri!

Lov. A liberarli

Vieni, o a morir si vada.

Lovinski, e Narseno assaliscono i Tartari, e li pongono in fuga. Soppraggiungono altri Tartari da un lato, e Giskano dall' altro, e frattanto calano con seguaci dal Ponte levatojo del Castello Boleslao, e Radoski, che si attaccano con i Tartari, e si disviano combattendo, e rientrano per altre parti. Lovinski, e Giskano si assalgono, combattendo, e resta vinto Giskano in modo, che Lovinski gli trattiene il ferro colla mano sinistra, e con la destra gli presenta l' acciario al petto.

Lov. Cedi, o sei morto, al vincitor la spada.

Gis. E morte venga, pria che servo resti,

Pria che Giskan del ferro suo si privi.

Lov. gli leva a forza l' acciario, poi glielo rende dicendo con ironia maestosa:

Abbi dunque l' acciar. Libero vivi.

Vanne, e rammenta poi,

Che il vincitor cortese

Oggi la vita, e libertà ti rese.

Gis. Accetto i doni tuoi. L' opra è ben degna

Del tuo, del mio valor, e in quest' amplesso
abbracciandolo.

Un Tartaro guerriero

Eterno amore, e fe giura a te stesso. parte.

SCENA VIII!

Lovinski solo

Quanto è bello fra l' ire
Un atto di pietà!

SCENA IX.

Narseno colla spada nuda seguito dai Prigionier Polacchi liberati, e Detto.

Nar. No, non son io; ai Prigionieri accenan. *Lov.* Ecco chi vi salvò. (Qual nuova, amico Ebbi da lor!)

Lov. Che fu!

Nar. Fra quelle mura

Sotto il crudo poter di reo Signore,

Che alle sue nozze aspira,

Ristretta è Lodoiska.

Lov. Oh stelle! Ah indegno!

Nar. Ti frena. Ei quà s' appressa.

Finger conviene.

Lov. E' vero. Ignoti a lui

Noi certo siamo. (Oh Lodoiska!

Come palpita il cor!)

SCENA X.

Boleslao, Radoski, Soldati Polacchi con alcuni Prigionieri, e Detti.

Bol. Ov' è il prode guerrier, che tanto in fuga
Volse i nemici?

Lov. Io fui. Nè questa destra con ferezza
Mai s' arma in van.

Bol. (Che ardir! Che volto!) Assai
Esser grato ne debbo. In mio potere...

Lov. E' Lodoiska in tuo poter?
con impeto d' irriflessione;

Bol. (Che ascolto!)

Lodoiska! Che parli?

Nar. A lei ne invia....

impedendo che risponda Boles., poi piano
a Lovinski.

Sigeski il suo gran Padre. (Incauto, taci.)

Lov. E' aver, da te contezza

Brama, se ancor quel suo Lovinski adora.

Bol. Sempre, ma invano.

Lov. (Oh fida! oh indegno!)

Bol. A lui

Rieder potete, e riferir, che molto

Pria vi vorrà che il folle amor si attempri.

Lov. (Perfido!)

Nar. Ma la selva infesta intorno

Tartaro stuolo....

Lov. E periglioso fora *con finto timore.*

Fino alla nuova aurora

Il ritorno per noi. Di quella pugna

Onde grato ci sei, spiegati, è questa

La nobile mercè? *con ironia.*

Bol. (Qual mai funesta

Di sospettose idee folla m' inonda;

Radoski, a lor s' asconda

Lodoiska per or.) Se tanto in voi

Sorge dunque timor, sicuro asilo

Abbate in quelle mura; ivi il ritorno

Itene pure ad aspettar del giorno.

partono tutti a riserva di Boleslao.

SCENA XI.

Boleslao, Radoski e Guardie.

Bol. Radoski! Incerto il core

Ondeggia nel timor.

Rad. Vano or mi sembra

Il sospettar. Sorger potea sospetto

Anzi in Sigeski, ove saputo avesse

Dal tuo Castello esclusi

I Messaggieri suoi....

Bol. Giusto è il pensiero.

Ma segreto congresso

Con Lodoiska aver mai non dovranno;

Ne ammessi a lei senza di me, saranno.

va nel Castello con le Guardie.

SCENA XII.

Radoski solo.

Oh come è ver, che in un mal fido core
Regna dell' altrui frode il vil timore

parte;

SCENA XIII.

Ameno Boschetto.

Lodoiska sola.

In questo bosco ameno,
Come felice appieno
Tu saresti, mio cor, se amor tiranno
In ogni istante, oh Dio!
Non t' opprimesse con mortale affanno.
Mostri invano, o suol giocondo,
Rifioriente il sen per me:
A chi vive in duol profondo
Consolante il bel non è.
Tropo impresso in cor mi sento
L' inumano tradimento
Della misera mia fe.

SCENA XIV.

Boleslao, Radoski, e Detta.

Bol. (Che vegg' io mai!.... quivi soletta er-
rante...)

Lodoiska.

forte a Lod.

Lod. Signor?

- Bol.* Libera , e sola
In questo loco qual cagion trattienti?
- Lod.* Ah son pochi momenti
Che quì intorno m'aggiro! E qual ti nasce
Importuno sospetto?
- Bol.* Rompi ogni indugio . Olà , vane , t'ascondi
Nelle stanze appartate .
- Lod.* Crudele! E fino a quando
Soffrir dovrò questo servaggio indegno?
Con sì duro governo
Credi dunque ammolir questo mio core?
T'inganni . Il tuo rigore
Punto non curo . Minacciar mi puoi ,
Puoi sfogar contro me tutto il tuo sdegno:
Ma non piegarmi a tuo favore .
- Bol.* Audace!
Così dunque rispetti i cenni miei?
Non temi d'irritarmi? Il gran momento
Forse per te s'affretta ,
Che abbi, ingrata , a provar la mia vendetta .

partono

SCENA XV.

Radoski solo .

A qual duro cimento ,
Misera figlia , l'amor tuo ti espone!
O di passar rinchiusa
I giorni tuoi entro odiate mura ,
O dolente , ritrosa
All'empio Boleslao

Offrir la man di sposa .
Ah se potessi da sì crudo affa.
Presto scamparti almeno
Di buon grado il farei!
Ma come farlo! Oh Dei!
Ah troppo freme Boleslao di sdegno:
E troppo ha caldo il core
D'un ostinato amore!
S'addensa intanto orrido nembo , e ne
E piomba omai , nè dissiparlo io spero .

SCENA XVI.

*Gran Sotterraneo oscurissimo con intricati sentieri
di fronte; dal lato destro del quale scoscesa , e
segreta uscita dagli Appartamenti di Lodoiska .*

Lodoiska , Lovinski , poi Boleslao con Soldati .

Notte .

Lod. **Q**uanto incerto è il cammin! Ma tutto ormai,
Tutto a fuggir si tenti . Unico scampo
E' la fuga per me . Lovinski , oh Dio!
Quanto , ah! quanto mi costa
Il conservarmi a te! Tu forse in traccia
Pur sei di Lodoiska; o forse al duolo
Della perdita mia
Non resistè quella sensibil alma,
E in braccio a morte sol trovò la calma.
Morto Lovinski! Ah no... Si vada...

Lov. Al fine
Si dilata il sentier . Questa dovrebbe
Esser l'ignota via , che del mio bene
Guida alle stanze , se colui , che vinto
Mostrossi all'oro mio , con false tracce

Pur tradir non mi volle. Ah forse io fui
Troppo incauto a fidarmi.

Lod. (Ahimè! qual voce,
Qual risalto al mio cor!)

Lov. Qual'odo mai
Dubbio agirar d'incerti passi? Oh pena!
Oh Lodoviska!

Lod. Ah nome! ..
Qual fievol suono!... Ahi troppo veri forse
Furo i presagi! E a me d'intorno, oh Dio!
Ombra cara t'aggiri; idolo mio.

Spirto gentil t'arresta,
Godi del mio dolor.

Lov. Odo una voce mesta
Scendermi dolce al cor.

a 2 (Tremante il piè s'arresta
(Fra l'ombre, e fra l'orror.

Bol. Per questa ascosa via
S'invola omai l'ingrata:
E ignota a tutti sia
La man che la rapì.
Entra negli appartamenti di Lodoiska.

Lod. (Chi vien!)

Lov. (Chi giunge?) (Oh Dei!)

a 2 (Fra tanti dubbj miei
(Che farsi il cor non sa.)

Bol. tornando Dov'è... Fuggi... Qual sento
Muto e confuso suono!

Lov. a 2) (Chi è mai? Stelle! Ove sono?)

Lod.) Incerto il piè si sta.)

Bol. Qual trama è quì nascosta?
Guardie?... miei fidi, olà?

Lov.) (Qual turbamento, oh Dei!)

Lod. a 2) Chi regge i passi miei?)

Lov. (Fuggasi... Ah che sarà!) *parte*
Sortono le Guardie con faci accese.

Bol. Traditore!

Coro Chi t'offese?

Bol. Strana gente quì ascoltai.

Coro E che udisti? Che sia mai?
E chi osò quì penetrar?

Bol. non vedendo che Lod.

Son stordito, son confuso,
E non so che mi pensar.

Coro Parla spiega i dubbj tuoi,
Ti sapremo vendicar.

Lod. (Qual impensato evento!
Tutto mi fa spavento;
Tutto mi fa tremar.)

Bol. Ah tu sei complice: *a Lod.*
Palesa, o perfida,
Il traditor.

Lod. Qual folle smania,
Alma spietata!

Bol. O tutto svelami,
O trema, ingrata.

Lod. Non temo. Intrepida,
Sfido la morte;
Mi rido, o barbaro,
Del tuo furor.

Bol. Compagni, inseguasi
Chi osò tradirmi.
Orrenda furia
Mi strazia il cor.

Lod. Stelle, quel misero
Deh proteggete!
Ah voi salvatelo
Fra tanto orror!

Coro All'armi corrasì
Alla vendetta,
E cada esanime
Il traditor.

Fine dell' Atto Primo.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Piazza adorna d'armi, e trofei militari.

Radoski, e Narseno entrano al suono di marcia Militare con alcuni Prigionieri Tartari, e con i Polacchi vincitori, i quali appendono agli steccati i trofei, e le bandiere prese ai Tartari.

C O R O

(*Rad.*) Felice a noi di Marte
 (*Nar.*) L'incontro fu primiero,
 (*Coro*) E il Tartaro guerriero
 (*di Polacchi*) Domato alfin sarà.
 (*Coro*) Il Tartaro guerriero
 (*di Tartari*) Mai vinto non sarà.
Rad. Ah sì noi siamo, amici,
 Lieti a ragion. Due volte un giorno istesso
 Vide il Tartaro oppresso.
Nar. A noi d'intorno
 Tutt'or però le numerose schiere
 Stan del Campo nemico.
Rad. Eh non temerne
 Più vigoroso assalto
 Avranno, e strage intera
 In questo dì da così fida schiera.

parte, e s'incontra in Bol.

SECONDO SCENA II.

Boleslao, e Detti.

Bol. **R**adoski non partir. Dell'opra tua
 M'è duopo appunto.

Nar. Mira
 E ti allegra, o Signor. Da pochi, e fidi
 Seguaci tuoi furo in novella pugna
 Questi nemici, e queste insegne vinte.

Bol. Il so: so che distinte
 Prove voi mi deste di valor: ma vanne,
 Narseno, e l'altro tuo compagno in guerra
 Ratto m'invia. Bramo vederlo.

Nar. Io volo *parte.*

SCENA III.

Boleslao, e Radoski

Bol. **D**al sospetto, e dal duolo
 Oppresso è questo cor.

Rad. Ma di che temi?

Bol. No, che non son costoro
 Messaggieri a Sigeski; oppur Sigeski
 Alto ha di me sospetto.

Rad. E d'onde il sai?

Bol. Da un fido mio l'avviso
 Ebbi, che venga della figlia in traccia
 Sigeski istesso. Non sono dunque questi
 Forse suoi servi, o di tacer di lui
 Il pronto arrivo han forse il cenno.

Rad. Puoi
 Tu con arte indagar... Ma Lodoiska...

Bol. A Lodoiska appunto
 Più celarli non posso, e voglio almeno
 Per lor recarle un colpo,

Onde vinta a me ceda, e forse mia
La trovi al suo venir l' incauto Padre.

Rad. (Ratto giungesse almen!)

Bol. Ma vanne, affretta

À me il Guerriero.

Rad. Mi è legge il cenno:

parte.

SCENA IV:

Boleslao, poi Lovinski.

Bol. **E**ppure

Nè di costui fidarmi

Ancora io so. Tanto agitata è l'alma!

Lov. Al cenno tuo

Pronto Signor...

Bol. Dimmi Guerrier, qual grado,

Qual'è il tuo nome, e qual dover ti lega

Di Lodoiska al Padre?

Lov. Siveno è il nome mio. Povera cuna

Ebbi, ed umile, ed a Sigeski io debbo

La mia qualunque militar fortuna.

Bol. E quà per lui? Ver la sua figlia...

Lov. Un cenno

Del Re m'invia del nostro vasto impero

Quà sul confine, e di Sigeski ai preghi

Questo del mio cammin breve disvio

Prender non ricusai.

Bol. (Qual dubbio è il mio!)

Ma Lodoiska...

Lov. Ov'è? vederla... Il Padre...

Con impeto, e poi si rimette.

Tanti, e sì dolci affetti

Per la figlia esternò nel dirmi addio.

Bol. Non la vedrai.

Risoluto, ma esaminandolo fissamente.

Lov. Perchè?

Bol. (Qual dubbio è il mio!)

Lov. Ma parla. Io Lodoiska

Io non vedrò? (Che pena!) e che dovrei

Dir poi tornando al Padre? E' la donzella

Forse tua Prigioniera?

risentito.

Bol. Anzi giammai

Più libera non fu... pur, se vorrai,

Rimettendosi

A lei ti guiderò: ma da te solo

Un contraccambio io chiedo, e per Sigeski

Più che per me lo chiedo.

Lov. Ed è?

Bol. Che a lei

Del suo Lovinski la sicura morte

Tu franco annunzi.

Lov. Io?

Bol. Sì.

Lov. Ma ai detti miei

Forse nol crederà.

Bol. Tutto figura,

Onde la frode avvalorata resti:

Gli affetti suoi funesti

Forse credendo il suo Lovinski estinto,

Ceder potranno.

Lov. Ebben... Si faccia.

Bol. (Ho vinto.)

Dunque dirai.

Lov.

Estinto il suo diletto.

Che giace

Bol. Dunque saprai.

Lov.

Verace

A lei sembrar saprò.

) (Ah che un crudel sospetto

) Mi

) Gli va serpendo in seno,

a 2

) E un gelido veleno

) Tutto gli inonda il cor.)

) mi

Bol. Prometti almen...

Lov. Prometto.

Bol. Giura... *Si prendon per mano!*

Lov. Lo giuro.

a 2 Spero.

Bol. (Che avrà a cangiar pensiero,

(Che Sposa mia sarà

Lov. (Che al nostro amor primiero,

(Costante ella sarà.

) Splenda in sì bel momento

a 2) Un raggio d'amistà;

) E scordi il suo tormento

) Il cor, che incerto sta. *partono.*

SCENA V.

Resiska sola.

Giusto ciel, che sarà! Smarrita, incerta
Lodoiska s'aggira: e va sdegnosa
A irritar Boleslao. Deh la soccorri,
Giusto ciel, che lo puoi!
Ed agli affanni suoi
Reca dolce conforto, onde la calma
Ritorni ancor a tranquillar quell'alma.

Quel nobil core,

Quell'alma pura

Tanta sventura

Non meritò.

Se un fido core

Rende infelici;

Gli empj felici

Sempre vedrò. *in atto di partire.*

SCENA VI.

Lodoiska, e detta.

Lod. **R**esiska! Ov'è l'indegno?
Res. Ove corri? Chi cerchi?

Lod. Boleslao dove andò?

Res. Ti calma, oh Dio!

Pensa, che se il crudele...

Lod. Eh di ritegno

Or più tempo non è. Delusa ormai

E' di fuggir la speme. Io già mi veggo

Più serva assai che prigioniera... E dove,

Dove si aggiran mai questi, che il Padre

Messaggier m'inviò?

Res. Nol so. Li cela

Forse a te Boleslao. Ma giunge...

SCENA VII.

Boleslao con Seguito, e Detti.

Bol. **I**n traccia,

Principessa, di te...

Lod. Ma fino a quando

Quasi in servil catena

Ritenermi pretendi? Ah che m'ascondi

Tu del mio Genitore i sì bramati

Per me cari messaggi?

Bol. Io far credea *con finta mestizia.*

Col celarli al tuo sguardo, opra pietosa.

Lod. Perché? Qual tristo annunzio?...

Bol. Oh sventurata!

Res. Che mai sarà?

Lod. Ma parla. Altri riserba

Forse più fieri colpi a me la sorte?

Bol. Che preda fu di morte *come sopra*

Il tuo Lovinski accerta ognun di loro.

Lod. Che ascoltò! Oh Dio! sostienmi amica, io moro.

Siene in braccio a Res.

Res. Ah! l'opresse il dolor!

Bol. Torna in te stessa,

Amata Principessa. In me potrai

Del perduto Lovinski...

Lod. Oh Dio! Lovinski... *tornando in se*

Ah lasciami crudel,
Lasciami respirar. Gelar m'intesi
All' infausta novella: ogni speranza
E' d'amante, e di sposa.
Perirò in questo dì. Giorno d'affanno,
E di sangue, e d'orror, terribil giorno!
Ah, quai larve funeste ho mai d'intorno!
Già cedo al mio dolor: virtù che basti
Nè nel mio cor non sento
Il fiero a superar crudel tormento.

A questo colpo, ah! come,
Vinta dal duol son io.
Di tanti affanni, o Dio!
Abbate almen pietà.
Ma quali atroci palpiti
Nel seno mio si destano;
E quali idee terribili,
Quai larve mi spaventano,
Ah, che al dolor resistere
Quest'alma mia non sa.

Virtù pretendere
Ne' nostri petti,
Ch'estingue, e superi
Gli umani affetti;
E' un impossibile,
Oh Numi barbari,
E' crudeltà.

SCENA VIII.

Boleslao, e Seguaci, indi Narseno.

Bol. **A** tempo il primo assalto
Io le portai nel core. Olà, Narseno
Ad un Soldato.
A me ne venga. (Ormai s'affretti il colpo,
E di tal finta morte

Abbia dal labbro lor più certa prova.)

Nar. Signor.

Bol. Del tuo Siveno

Tosto ricerca, onde al mio cenno espresso
Sia teco poscia a Lodoiska ammesso.

Nar. Di lui vo in traccia.

Bol. In lui m'affido appieno.

Nar. Tutto io dirò, tutto farà Siveno.

Bol. parte.

Si prepari Lovinski al gran cimento.
Ma qual sorpresa a Lodoiska allora,
Che il diletto suo amante
Vedrassi innanzi! E da' suoi labbri istessi
Sentir dovrà, che il suo Lovinski è morto!
Se fingere non sa, forse il tiranno
Tutto discopre il meditato inganno.

Troppo incauto s'ei si crede
D'esser già vicino al porto,
Mal'accorto, mal'accorto,
E' vicino a naufragar.
Quel rivale che paventa
Vedrà lieto giubilar.

SCENA IX.

Appartamenti, come nell' Atto Primo.

Boleslao, e Guardie.

CORO

Signor, che mediti?
Quai tetre immagini
Or ti funestano?
Perchè ti turbano
Smania, e furor?

Bol. Silenzio amici, a' miei pensieri in preda
Deh! lasciatemi alfine.
In qual fiera tempesta
Di sospetti, è di cure incerto ondeggi.

Affannato mio cor?
 Chi sa, se quel Siveno
 Sia un messo... Un traditor... Un mio rivale?...
 Ma se in tali vicende
 Improvviso Sigeski or mi sorprende?
 Che far dovrò nel duro caso estremo?
 L'ardir mi manca... Mi confondo... E tremo.

Come veder potrei
 Rapirmi l'idol mio?
 Ah! Tutta perderei
 La mia felicità.
 Sentisse almen quel core
 De' mali miei pietà!
 Ah! Che un offeso amore
 Furore alfin si fa.

Coro Prence, fa cor,

Bol. Lasciatemi.

Coro Calmati ormai.

Bol. Fuggitemi.

Scoppi dal cielo un fulmine;
 Qui mi riduca in cenere,
 Mi tolga a tanto orror.
 Cessate, o furie orribili
 Di lacerarmi il cor.

Coro Stelle pietà d'un misero,
 Pietà del suo dolor.

partono.

SCENA X.

Magnifico Luogo Terreno corrispondente
 al Palazzo di Boleslao.

*Lodoiska piangente; Resiska, indi Boleslao
 con Seguaci.*

Lod. Cielo, che intesi! E' morto l'idol mio!
 Ah che non reggo, oh Dio!
 A un colpo sì tremendo, e sì funesto.

Lovinski, il mio tesoro
 Non rivedrò mai più... Nè ancora io moro!
Bol. Misera! *con affettata compassione.*

Lod. Affrena
 Quella finta pietà. Troppo conosco
 Quell'empio core... Eh forse... Ah sì spietato,
 Forse del mio Lovinski
 Deggio la morte a te. L'iniquo eccesso...

Bol. Potrai tu stessa adesso
 L'ingiusto dubbio dileguar. Stan pronti
 Per presentarsi a te del Padre tuo
 Come bramasti, i Messaggieri, e intera
 Da lor contezza...

Lod. Ahimè! Sento che l'alma
 Forse al racconto amaro
 Non reggerà. Ma pur vederli io voglio;
 Li affretta...

Bol. Olà; si avvanzi
 L'uno, e l'altro Straniero.

SCENA XI.

Lovinski, Narseno, e Detti.

Lov. **A**i cenni tuoi...

Lod. Stelle! Lovinski!

Lov. E' morto.

Lod. E tu....

Lov. Ne diedi io stesso

A Boleslao l'annunzio.

Lod. Tu stesso.... e come? Oh Dio!
 (Quasi mi perdo.)

Lov. (Ah che mi perdo anch'io!)

Bol. Ma perchè incerto tanto?

Nar. A lei tu narra

Il caso, il loco.

Lov. Ei qui non lungi in traccia
 Di te sen già; ma un dispietato stuolo
 L'assalì, lo trafisse.

Lod. E tu di lui....

Lov. Seco lung' ora io fui; nè di te mai,
Mai cessò di parlar mi.

Bol. Ah, se tu il sai,
Del suo aggirarsi a queste selve intorno
Il disegno qual fu, spiegaci almeno.

Lov. Fu di salvarla, e di squarciarti il seno.

fiero.

Bol. (Che ardir !)

Nar. (Che pena !)

Lod. (Oh qual periglio !) E il Padre ?

Lov. Quel tiranno... dolor, che lo tormenta
adirandosi, poi rimettendosi:

Sempre di te presenta
A lui l' afflita immago.

Bol. E forse in traccia
Di lei quà vien ?

Lov. Nol so.

Lod. Ei venga pur; ma sempre, ancorchè estinto
Lovinski, arbitro fia di questo core.

Lov. Dunque sì saldo amore....

Lod. Ah sì più saldo
Mai non ne fu. Ma tu solleva, amico,
L' acerbo mio dolor. Dimmi se almeno
Sempre Lovinski a me fedel....

Lov. Che dici ?

Del caro amico rammentare il fatto
Quanto mi costa mai ! Parmi vederlo
Ferito agonizzar. Di morte in seno
Girar le luci moribonde e meste.
Oh quante volte ! oh quante
Il tuo bel nome proferi !... ma intanto
Manca il vigor. Alla mia destra ei tenta
La destra unir.... A dirmi ancor l' ascolto ?
Vivi felice.... e porgi.... all' idol mio....
Nè potè proferir l' estremo addio.

Rasserena il mesto ciglio
Nel tuo barbaro dolor.
Consolar potessi almeno
Sì costante, e fido amor :
Non resiste.... si confonde
Questo povero mio cor.

Lod. Dunque fido al primo affetto....

Lov. Sempre fido a' tuoi bei rai
T' amerà fra l' ombre ancor.

Bol. (Va crescendo il mio sospetto.) *osserv.*

Lov. Lo giurò, morendo ancor.

No: l' affanno più tiranno
Non si trova, non si dà.

Ah d' amor chi non s' accende ;

Non comprende il mio dolor.

Cedo : oppresso a tante pene

Palpitando il cor mi va. *parte con Nar.*

Lod. (Oh periglio fatal !)

Bol. (Cresce il sospetto :
Che resolver non so.)

Lod. Signor.... *lentamente accostandosi:*

Bol. Ritirati

risoluto in atto di aver in se deciso.

Per ora alle tue stanze,
Principessa, tu puoi. Colà fra poco
I miei cenni udirai.

Lod. Quai cenni... (Oh Dio !
Che angoscia è questa mai ! Che fato è il mio !)

parte.

S C E N A X I I.

Boleslao solo

Tutto nel caso estremo,
Tutto si tenti. Alle mie nozze ormai
Costei si sforzi; e forse in tal cimento
Chi sia questo Siven (dei dubbj miei
Fatal sorgente) io scoprirò. Ma il Padre

Se frattanto di lei giungesse? Ah tosto
Il momento si affretti; a me la mano
Stenda la figlia, e giunga il Padre invano.

parte.

SCENA XIII.

Radoski conducendo per mano Sigiski.

Rad. **V**ieni, Sigiski. Oh quanto
Atteso giungi!

Sig. Ma la figlia, amico;
Lodoiska dov'è?

Rad. Quì mi credea
Con Boleslao trovarla; in traccia altrove
Di loro andremo. Ah tu non sai, Sigiski,
A quale affanno in preda
La tenga Boleslao.

Sig. Perchè?

Rad. Pretende
Forzarla alle sue nozze.

Sig. Perfido. Un pegno,
Che a lui fidai, l' indegno
Così rispetta? Andiam. D' alto rossore
Si ricopra al mirarmi il traditore.

Rad. Ma chi s' ayanza, osserva.

Sig. Cielo che miro! Lodoiska.
Ah figlia!

le va incontro.

SCENA XIV.

Lodoiska, e Detti.

Lod. **A**h padre amato!
In quale orrendo stato
Ne piombasti tu stesso!

Sig. E' ver....

Lod. Lovinski all' amor mio negasti.
E in preda ad un tiranno, ah! mi lasciasti!

SCENA XV.

Boleslao, Lovinski, e Detti.

Bol. **O**r ogni indugio è vano.
Lodoiska la mano
Mi doni alfin. Tu libero a talento
Vanne, se voi.

Lod. T' inganni.

Bol. Tu, ad esser mia consorte
Lodoiska disponi.

Lov. A Lodoiska
Or per te parlerò. Rammenta, o cara,
Che a me giurasti amor; che nelle vene
Ti scorre de' Sigesti il chiaro sangue;
Che anche a costo di morte, unirti mai
Non devi a un traditor. Per te parlai.

Bol. Ah perfido!

Lod. Ah Lovinski!

Sig. Ah per la figlia,
E per Lovinski un nuovo amor io provo,
E quanto ei disse, fremi indegno, approvo.

Bol. Empi! Così schernirmi! In brevi istanti
In carcere distinto
Questi indegni traete: un sol momento
Vi concedo a pensar. Ma poi tremate,
Se resistermi ancor, perfidi, osate.

parte.

SCENA XVI.

Lodoiska, e Lovinski.

Lod. **L**ovinski, hai cor?

Lov. Ne temi!

Lod. Ebben deciso
Sia dunque il nostro fatto: Io del Tiranno

Mai non sarò. Giurami, che giammai
D'altra tu non sarai.

Lov. Ah mio dolce tesoro!

La tua virtù come m'accrebbe in core
E costanza è valore!

In sì duro cimento

Ceppi, carcere, orror, minacce, morte

Ah no! più non pavento;

Anzi al tuo amor così costante è puro,

Pria di partire.... eterna fede io giuro.

Parto.... ti lascio.... oh Dio!

Chè son fedel lo sai;

Fedel sempre m'avrai

Primo, e mio dolce amor.

Lod.

Parto.... ti lascio.... oh Dio!

Ma in mezzo alle catene

L'immagin del mio bene

Porterò sempre in cor.

(Ah! che il dolor m'uccide;

a 2

(Non posso più parlar....

(Il cor mi si divide,

(Mi sento, oh Dio! mancar.

Coro di (All'armi... avvampi il foco

Tartari (Questo esecrato loco,

di dentro (E ceda ai vincitor.

Lod. Qual fremito di guerra!

Che gridi! Che furor!

Coro Vada il Castello a terra,

E pera il traditor.

viene Gisk. con seguito.

Gis. Coraggio, o mio Lovinski,

Dai lacci eccoti scielto.

Lov. Andiam.... sia ai lacci tolto

Sigeski, e il mio tesor.

Gis. Presto alla figlia corri,

Io corro al Genitor.

Coro

Vada il Castello a terra -

E pera il traditor.

partono metù con Lod., e metù con Gisk.

S C E N A X V I I:

Piazza del Castello con il gran Palazzo }
di Boleslao incendiato.

I Tartari colla face da una mano, e col ferro dall'altra fanno strage dei Polacchi, i quali fuggono dal Palazzo già in preda alle fiamme, segue un combattimento colla peggio de' Polacchi. Boleslao comparisce con un drappello de' suoi fidi, e fremè nel vedersi vinto.

Bol.

Stride il fuoco, il fumo ondeggia,

Urla il Tartaro, e s'avanza;

Tutta perdo la speranza....

Posso... appena respirar.

Si vede Lovinski alla sommità del Palazzo, che libera Lodoiska dalle fiamme, portandola fra le sue braccia, e scende al suolo.

Donna ingrata!... nel tuo seno

Voglio immerger questo acciar.

Ecco gli empì!... tutto il sangue

Voi dovrete quì versar.

Lov.

a 2) Vien l'indegno

Lod.

Ah spietato!

Bol.

Pria morrai di questa mano!

Lod.

Oh periglio!

Lov.

Disumano!

Bol.

Guardie, l'empio trucidate

si avanzano le guardie.

Lod.

Cielo aita!

Lov.

Il piè scostate;

E tu trema, o traditor.

Comparisce Gisk. col grosso dell' Armata vittoriosa: disarmano Boleslao coi suoi seguaci facendogli prigionieri.

Coro di Soldati Tartari.

Vittoria, vittoria

Dovunque si spanda

La fama, la gloria

Del nostro valor.

Vittoria, vittoria

Su lieti cantiamo,

E il frutto godiamo

Del nostro sudor.

Risplenda, trionfi

Il Tartaro onor.

Gis. Ah salvi voi siete!

E l'empio morrà.

Nar. a 2) Oh giorno beato!

Res.

Sig. Oh me fortunato!

Bol. Oh me sventurato!

Di me che sarà?

Lod. Ah Padre amato!

Sig. Ah figlia!

Lov. Ah generoso!

Bol. Qual rabbia!

Lov. Oh me felice!

Non ho più che temer. Alfin mi lice
Dirti bell' idol mio, dirti che t' amo.

Maggior felicità, cara, non bramo.

Contento il cor nel seno

Mi sento giubilar,

Ritorna amor pietoso

Quest' alma a consolar.

Coro

D' amor la bella face

Si vegga scintillar.

Gioja e piacer verace

Ci faccia tripudiar;

Lod. D' insolito diletto

Il cor mi fa brillar;

Un dolce e novo affetto

Ora mi fai provar.

Lov. Ah sì, bell' idol mio,

Più non dovrem penar;

Contento il cor nel seno

Mi sento giubilar.

Coro

D' amor la bella face ec.

Bol. Son disperato appieno!

Chi mi potrà salvar?

Ho mille furie in seno,

Mi sento lacerar.

Lov. Un giorno più sereno

Chi vide mai spuntar?

Contento il cor nel seno

Mi sento giubilar.

Coro

D' amor la bella face ec.

Fine del Dramma.

LA VENDETTA DI MEDĒA

D A

CORINTO IN ATENĒ

BALLO MITOLOGICO

COMPOSTO PER LA PRIMA VOLTA

DAL SIG. GIACOMO SERAFINI

IN RECCIO

Per la Fiera dell' Anno 1807.

ARGOMENTO

*D*opo che Giasone si fu impadronito del Vello d'oro fu seguito da Medea che fuggì con lui per sottrarsi alla vendetta del Padre a cui avevano involati i Tesori del Regno: Medea, e Giasone arrivarono all' Isole di Corfù, furono bene accolti dal Re Alcineo, e la di cui Moglie Atete li sposò, e li ricolmò di doni. Da Corfù passarono poscia a Corinto, ove Giasone s'innamorò di Creusa figlia del Re Creonte, che gli aveva ricevuti con tutte le dimostrazioni di gioja. Questa nuova passione ridusse il Tessalo a sposare Creusa, e dimentico delle obbligazioni che aveva a Medea, l' abbandonò vilmente; questa nera infedeltà rese furiosa Medea, che per farne a suo tempo una più feroce vendetta

nascese la fiera gelosia dalla quale era crudelmente tiranneggiata, e sotto una simulata indifferenza mostrò amore per la sua rivale, a segno di mandarle in regalo, per mezzo de' figlj, che Ella aveva avuti da Giasone, una veste seminata di diamanti, ma impastata de' più micidiali veleni; Creusa ne fu appena vestita, che un fuoco consumatore ridusse a morte questa sventurata Principessa. Accorre Giasone per punire una così spietata perfidia, ma Medea dopo di avere massacrati i suoi figlj salta sul suo magico Carro, e si fa portare per aria da' Dragoni volanti, che la trasportano, e riconducono in Atene.

Sopra queste Storiche, e mitologiche avventure si è composto il presente Ballo con l' introdurvi quegli Episodj, che si ammettono in tutte le rappresentazioni sceniche per rendere più spettacolosa, e interessante l' azione.

PERSONAGGI

CREONTE Re di Corinto, e Padre di

CREUSA Amante corrisposta di

GIASONE Sposa di

MEDEA Maga figlia di Oete Re di Colco

Grandi del Regno del seguito di Creonte

Guerrieri del seguito di Giasone

Principesse del seguito di Creusa

Damigelle del seguito di Medea

Due piccoli figlj di Medea

Lotatori

Gran Sacerdote

Guardie

Schiavi, e Furie

La Scena è in Corinto

A T T O P R I M O

*Padiglione con Tende; in distanza Porto di Mare
con Navi da Guerra.*

Si annunzia al Sovrano, che Giasone entra in Porto; il Re accoglie il vincitore; sbarcano Medea, e Giasone il quale presenta a Creonte i Prigionieri, e il Vello d'oro conquistato per mezzo degl' incantesimi di Medea, che ne agevolò la impresa; Creonte le pone al collo il grand' ordine d'onore. Succedono varie corrispondenze amoroze fra Giasone, e Creusa, Medea ingelosita rimprovera Giasone, ma tutto viene interrotto ordinando il Sovrano, che tosto s'avanzino i Lotatori, per festeggiare un giorno di sì grande vittoria. Terminata la Lotta viene da Creusa coronato il vincitore fra la gioja comune.

Medea con artificiosa simulazione finge di secondare anch'essa l'universale allegria, seguita da lietissima danza, terminata la quale Creonte ordina di essere seguito, e tutti partono.

A T T O S E C O N D O

Cabinetto.

Entra Creusa col seguito delle sue Damigelle, le quali dopo avere eseguiti alcuni gruppi esprimenti il loro giubilo, viene ad essa annunziato l'arrivo di Creonte, e Giasone. Il Re propone la Figlia in isposa, che Giasone accetta con marcato trasporto, ed in questo momento i due amanti si corrispondono con tutti i segni della loro nascente passione, mentre Creonte gli assicura del suo Pa-

terno amore; entra allora Medea seguita dalle sue Donzelle, e resta sorpresa al vedere Creusa promessa Sposa a Giasone; Creonte assicura, che in breve saranno celebrate le Nozze, e Medea s'accende di rabbia, e furore; Creonte, Giasone, e Creusa partono piene di giubilo, e resta sola Medea con le sue seguaci, la quale dopo avere giurata la più atroce vendetta parte seguita dalle sue Damigelle.

A T T O T E R Z O

Sotterraneo.

Entra Medea e con Magici atteggiamenti invoca le potenze Infernali; ai suoi cenni: compariscono le furie, alle quali impone che ponendo al collo di Creusa il monile, che tiene in mano Medea debba morire, come viene da poi dalle furie eseguito. Assicurata di ciò la Maga, parte tutta piena di giubilo per andare alla Corte ad eseguire la vendetta.

A T T O Q U A R T O

*Gran Regia illuminata a giorno
con Idolo in mezzo.*

Con varj gruppi mostrano tutti il loro estremo giubilo nel momento, che dal gran Sacerdote viene unito Giasone a Creusa. Si annunzia a Creonte che Medea desidera anch'essa l'ingresso, e le viene accordato. Si presenta Medea con tutto il suo seguito, e simulando compiacenza del seguito Imeneo, abbraccia Creusa, ed in segno d'amicizia le

presenta il monile del tradimento, che con tutta la cordialità viene da Creusa accettato. Abbraccia indi Giasone, e lo assicura di essere rassegnata con indifferenza al destino, e giura di conservarli eterna amicizia. Medea con la più fina simulazione mostrando tutta la sua compiacenza accresce la comune allegrezza, e Creonte ordina una danza la più brillante per coronare un giorno di tanta letizia: quando ad un tratto Creusa si sente mancare e muore in braccio allo Sposo, ed al Padre. In mezzo alla generale costernazione Medea mostra tutta la sua compiacenza per essersi vendicata. Giasone conscio degl' incantesimi di Medea palesa a tutti, che la morte di Creusa è opera di quella perfida incantatrice, e siegue il più fiero contrasto; Creonte vuole slanciarsi contro Medea, ma li viene impedito dal popolo che si frappone; Medea fa un segno; si oscura in un momento la Reggia, e il Cielo minaccia estermio con grandine, fulmini, e tuoni. Giasone inferocito s'avventa alla Maga, e maledicendo i suoi incantesimi vuole trucidarla. Medea fugge da Giasone, si fa condurre i suoi figli dalle sue Damigelle, che da lei vengono trucidati, indi ascende su di un magico Carro con gli esangui figliuoli, e viene inalzata per l'aria dai suoi Draghi volanti, e dalle invocate Furie infernali; stando in alto scopre i figli a Giasone, che con ribrezzo vede li prodotti della tirannide della Maga; essa le getta un pugnale, che Giasone raccoglie per uccidersi, ma la Maga in quel punto fa cadere la Regia, e vengono le Furie per tormentare Giasone, e con una pioggia di fuoco, e varj gruppi termina l'azione.

